

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA



OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA**FOSFORO BIANCO A TEULADA**

Tra le numerose testimonianze raccolte dalla Commissione una appare significativa per quanto riguarda l'utilizzo del poligono militare di Teulada.

La testimonianza choc di un militare colpito da tumore che ha affermato che nella penisola interdetta si è usato perfino fosforo bianco.

Un'affermazione che rende ancora più grave, se ce ne fosse ancora bisogno, l'aspetto legato al disastro ambientale.

L'uso del fosforo bianco a Teulada è, infatti, notizia di gravità assoluta che conferma il disastro ambientale all'interno del poligono militare. Si tratta di una notizia inedita che aggrava lo scenario dell'uso dei poligoni militari della Sardegna. Un uso devastante che passa dal torio sino al letale fosforo bianco.

Le dichiarazioni rese in commissione d'inchiesta dal militare in servizio nel poligono sardo rendono sempre più grave la situazione ambientale dell'area occupata dal poligono.

Stiamo parlando di una delle munizioni più devastanti mai utilizzate in guerra e condannata in tutti i contesti internazionali.

Rispondendo alle domande il militare ha affermato che tali proiettili venivano indirizzati direttamente sull'area definita non a caso penisola interdetta e che i fumi e i fattori devastanti venivano inalati all'interno del blindato usato dai militari per le esplosioni. Ora si apra subito un'inchiesta su questo nuovo gravissimo episodio che conferma se ce ne fosse ancora bisogno il disastro ambientale compiuto dentro il poligono di Teulada. Dinanzi a queste rivelazioni occorre agire senza perdere altro tempo. Chiunque abbia autorizzato l'uso di quelle armi letali deve essere immediatamente perseguito insieme a tutta la linea di comando. Una vera e propria follia contro la Sardegna, i Sardi e tutti i militari che sono stati utilizzati come carne da macello.

Il fosforo bianco è arma letale e devastante vietata da tutte le convenzioni è gravemente tossico per ingestione e inalazione, provoca necrosi ossea. Molti paesi considerano il fosforo bianco arma chimica.

È utilizzato nelle bombe incendiarie al fosforo, le quali, secondo le convenzioni internazionali, possono essere utilizzate solamente a scopo di illuminazione, per spaventare o per nascondere le proprie truppe. Altro

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

utilizzo del fosforo bianco è la cortina fumogena, sfruttata per coprire la ritirata o impedire al nemico di avanzare, sebbene si tratti effettivamente di polveri sottili. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha avviato un'indagine anche in seguito alla distruzione della sede ONU tramite l'impiego di questo tipo di arma in uno scenario di guerra a Gaza.

In quell'occasione avevo esortato la commissione a provvedere al sequestro di tutti gli atti inerenti questi fatti denunciati stamane e trasmetta gli atti alla procura di Cagliari per ribadire il reato di disastro ambientale ormai non più procrastinabile.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

QUIRRA, IL DISASTRO PERSISTE

LE PROVE: NUBE TOSSICA A QUIRRA NEL 2008, DISASTRO AMBIENTALE NON E' PRESCRITTO

NELLA ZONA TORRI UN DESERTO LUNARE, NON CRESCE NIENTE

MATERIALI DEFORMATI E MINERALIZZAZIONI MODIFICATE DA FUSIONI AD
ALTISSIME TEMPERATURE

Il disastro ambientale nel poligono militare di Quirra non è prescritto. Ci sono le prove e i documenti: l'ultimo devastante smaltimento di bombe missili, munizioni di vario genere è avvenuto il 31 gennaio del 2008. E' una data chiave che riapre obbligatoriamente il fascicolo del disastro ambientale all'interno del poligono di Quirra. Una data che fa saltare le argomentazioni di chi ha tentato in tutti i modi di far cadere nella prescrizione i reati ambientali più gravi. In un rapporto di bonifica di primo grado nel poligono di Perdasdefogu nascosto confusamente dentro la cassaforte del poligono emerge che nei giorni 15, 16, 17, 18, 21, 22, 24, 25, 28, 29, 30 e 31 gennaio e 1 febbraio a seguito di esercitazione nei giorni 15, 16, 17, 18, 21, 22, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 31 gennaio 2008 si sono svolte ulteriori mega operazioni illegali di smaltimento di armamenti di ogni genere. Esplosioni incontrollate che generavano nubi tossiche di centinaia di metri che si riversavano, cariche di agenti inquinanti e nanoparticelle, direttamente sui centri abitati e nelle aree circostanti.

E' il risultato della visita ispettiva che il sottoscritto relatore ha compiuto all'interno del poligono, con un approfondito sopralluogo nella zona torri oggetto dello smaltimento illecito di bombe e missili e all'interno degli archivi del poligono. Visita ispettiva tesa ad individuare la data dell'ultima operazione di smaltimento illecito di bombe e missili all'interno del poligono e riaprire i termini per il reato di disastro ambientale.

Tutte queste operazioni erano ovviamente fuorilegge, visto che da allora ad oggi quelle stesse bombe e missili si eliminano dentro fabbriche dove i componenti vengono smontati e smaltiti in modo differenziato senza generare nessun tipo di esplosione. Il documento individuato, visionato e chiesto di acquisire individua nomi e cognomi di coloro che hanno materialmente gestito quell'operazione a partire dal direttore dell'operazione il tenente Andrea Pasquarelli. Il tipo di attività era in capo al 116° deposito di Serrenti da cui erano arrivati molti dei manufatti esplosivi

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

distrutti e smaltiti in quei giorni. Una montagna di bombe di ogni genere: quattro bombe mk 83, 64 bombe LBR500, 7988 bombe a mano, 35 bombe MK82, 3220 metri di miccia a lenta combustione, 2029 detonatori, 1422 propagatori, 192 cariche cave D3, 458 segnalatori, 960 razzi, 720 razzi, 1345 metri di miccia detnante, 1262 kg TNT, 4891 detonatori, 679 illuminanti, 1 cartuccia foto illuminante, 50 squib, 11 safety and army, 18 igniter M69, 96 cilindri da 100 g di TNT. Da Macomer nello stesso contingente arrivarono: un booster per Mirach M261 1104 bombe a mano da esercitazione, 1224 bombe a mano SRCM da guerra, 122 detonatori a miccia.

Dal verbale risulta che nessun ordigno restò inesploso come sottoscritto dal direttore dell'operazioni bonifica il primo maresciallo GT Gabriele Melis sottufficiale.

Nell'operazione di smaltimento furono coinvolti 20 militari in qualità di rastrellatori. Il verbale è datato 1 febbraio 2008. Un quantitativo immenso che veniva sistemato dentro delle buche imponenti e fatto esplodere, disperdendo nell'aria colonne di nubi tossiche di centinaia di metri che si riversavano nelle aree limitrofe adagiandosi nei centri abitati. Questi atti devono essere immediatamente sequestrati dalla commissione d'inchiesta e l'area di Zona Torri deve essere sottoposta ad indagine approfondita per risalire al grado di disastro ambientale generato da quel tipo di smaltimento e le ripercussioni su militari e civili. Non è una novità che le nano particelle generate da tali esplosioni generano agenti letali per la vita umano.

IL DISASTRO DI ZONA TORRI

A questo si aggiunge il dato eloquente della zona Torri. Una vera e propria distesa lunare dove non cresce più niente e dichiarata dagli organi militari interdotta. Dove niente può essere prelevato e nessuno può accedere. Un quadro disarmante dove si possono vedere carcasse di missili deformati dalle temperature elevatissime generate dalle megasplosioni, con fusioni di materiali che si rivengono ancora nella superficie del terreno, nonostante tutto sia stato coperto e interrato. Temperature elevatissime in grado di modificare sia sul piano chimico che fisico ogni tipo di manufatto generando quelle nubi tossiche devastanti per la salute dei militari e dei civili.

Ora che siamo certi che l'ultima attività di smaltimento illegale è avvenuta nel 2008 occorre, senza ulteriori indugi, riaprire il fascicolo del disastro ambientale.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Per questo motivo uno dei punti fondamentali delle conclusioni di questa relazione sarà l'esplicita richiesta di formalizzare alle Procure competenti la richiesta della commissione d'inchiesta di riaprire l'inchiesta per disastro ambientale.

I lavori di questa Commissione non possono lasciare niente di intentato per individuare i responsabili di chi ha considerato e trattato la Sardegna come una mega discarica incuranti della salute umana e non solo. Basta omissioni di Stato, occorre agire senza ulteriori indugi.



Zona Torri – PISQ – distesa di distruzione

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

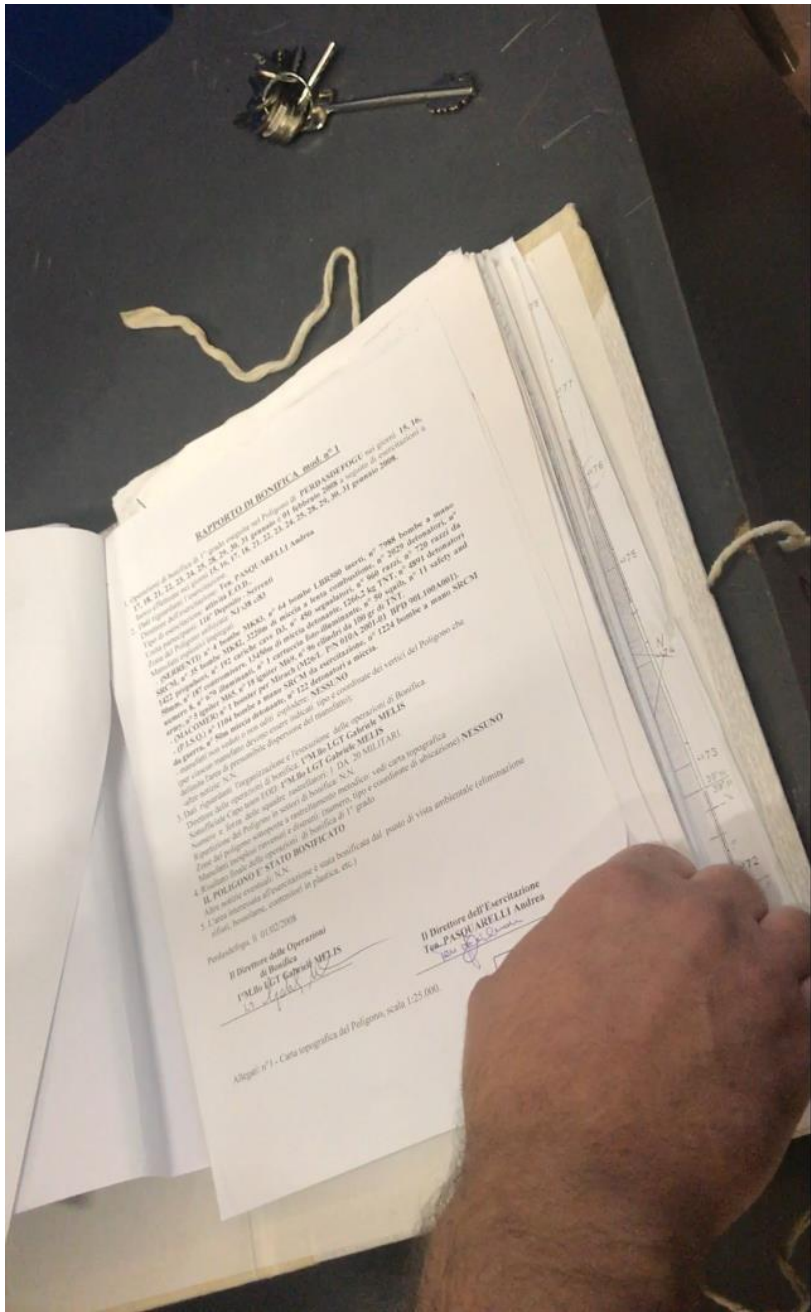


Residui delle esplosioni in zona Torri – si evince l’impatto delle altissime temperature sui metalli pesanti fatti esplodere



La distesa lunare di Zona Torri

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA



Il documento rinvenuto negli archivi del Poligono di Perdasdefogu

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA



Il 4 luglio del 2015 vengono fatte delle valutazioni dell'esposizione a nanoparticolato aerodisperso. Si allega il testo finale da cui si evince la pressapocchezza dei parametri di riferimento utilizzati e soprattutto la inadeguatezza delle strumentazioni e delle modalità di misurazione. Si leggerà che ripetutamente le analisi sono state interrotte per mancanza di energia elettrica o altri episodi "fortuiti".

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Rilievi istopatologiche e di microscopia elettronica su organi interni di 3 bovini, 2 ovini e 2 capre pascolanti nel Poligono di Tiro di Quirra.

Campioni già analizzati dall'Istituto Sperimentale Zooprofilattico di Sassari con spettrometria di Massa

Dott. Antonietta M. Gatti; CNR-ISTEC
Prof. Attilio Corradi, Università di Parma
Anna Maria Cantoni, “

Commento e conclusioni dei rilievi istopatologici

- In tutti i campioni in esame nella maggioranza dei campioni, si sono rilevate **lesioni di tipo degenerativo ed infiammatorio**
- Non è mai stata rilevata, in nessun animale, una condizione patologica riferibile a neoplasia. Campioni di midollo osseo sarebbero stati più idonei per fare diagnosi più accurate**
- Si sono identificate, intrappolate nei tessuti, **polveri esogene micro e nanodimensionate** proveniente dall' inquinamento ambientale in cui gli animali sono vissuti.
- Le polveri per dimensione, morfologia e composizione chimica sono ascrivibili ad attività di carattere esplosivo.
- Le polveri identificate sono corpi estranei non biocompatibili né biodegradabili. Alcuni sono chimicamente tossici
- L'inquinamento identificato in tessuti animali può entrare a fare parte della catena alimentare e contaminare l'uomo.

Dalle analisi riportate nel report che si allega si comprende la gravità della situazione compresa la possibilità che tutto ciò possa entrare a far parte della catena alimentare e contaminare l'uomo.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA



OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

**MISURE DI PREVENZIONE CONTRO GLI INQUINANTI ADOTTATE
DALLE FF.AA DI ALTRI PAESI ED IN PARTICOLARE DEGLI STATI
UNITI.**

I gruppi di lavoro della Commissione d'Inchiesta hanno fatto rilevare che la Relazione della precedente Commissione Uranio impoverito (COSTA, pag.165) ha identificato dei rischi nei militari che hanno servito in missione di pace all'estero e ha preso in esame l'impianto operativo della prevenzione nell'ambito delle Forze Armate proponendo una modesta : "... riflessione sulla

possibilità che si possa migliorare l'efficacia dei sistemi di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori delle Forze Armate anche attraverso meccanismi che favoriscano l'autonomia e l'indipendenza degli operatori addetti alla vigilanza rispetto ai livelli di comando gerarchico eventualmente prevedendo anche attribuzioni delle funzioni specifiche in delega ad altri soggetti del sistema pubblico (i Dipartimenti di Prevenzione delle ASL, le Direzioni del Lavoro o organi tecnici di altre pubbliche amministrazioni).....".

Un altro aspetto che è stato messo in evidenza riguarda la dipendenza gerarchica del personale addetto alle funzioni di vigilanza come riportato di seguito: "... Accade quindi che presso le Forze Armate e le forze di polizia le funzioni di vigilanza in materia di sicurezza sul lavoro sono esercitate da servizi tecnici specificamente costituiti con l'importante criticità che il personale incaricato si trova a dover formulare contestazioni su eventuali irregolarità formali o sostanziali ad un superiore gerarchico che riveste funzioni di datore di lavoro, dettando le necessarie prescrizioni in materia di prevenzione infortuni, sicurezza ed igiene del lavoro "

A proposito dell'autonomia dei servizi di vigilanza si nota che : " il dottor Guariniello ha fatto presente che, anche alla luce dell'esperienza finora maturata, sussiste una difficoltà oggettiva per il personale militare addetto alla vigilanza, a svolgere i propri compiti con l'indispensabile autonomia e serenità, considerata la possibile e frequente subordinazione gerarchica dell'organo vigilante rispetto al soggetto vigilato. Occorrerebbe invece una terzietà che una tale «giurisdizione domestica» non assicura. Inoltre, è spesso difficile reperire le persone fisiche responsabili dei servizi di prevenzione e protezione in ambito militare.

Ad avviso del dottor Guariniello, se si intende elevare il livello della sicurezza e della salute nelle Forze Armate occorre riflettere su questo aspetto: infatti, se si vuole mantenere in ambito militare l'esercizio delle funzioni di vigilanza, bisogna comunque garantire ai servizi preposti la necessaria autonomia e terzietà, eventualmente affidando i predetti compiti a personale non

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

appartenente all'amministrazione della difesa. In tal modo, sarebbe possibile incrementare organici alquanto esigui e rafforzare contatti con altre amministrazioni, ivi compresa quella giudiziaria, attualmente pressoché inesistenti.

Le citazioni riportate dal paragrafo 6, pagina 165 della Relazione "Costa" (Allegato 1-A) sono state oggetto dei lavori della presente Commissione per il fatto che, ad oggi, non appare che il Ministero della Difesa abbia operato nel senso suggerito dalla passata Commissione. Le audizioni sentite sino ad oggi hanno infatti illustrato un sistema che si autogoverna in maniera poco critica sviluppando un sistema gerarchico che, in effetti, effettua una vigilanza antinfortunistica più formale che sostanziale. In particolare, per quanto riguarda la prevenzione dei rischi "non bellici", il Ministero della Difesa, pur avendo implementato una struttura operativa coerente con la normativa, non ha ancora decisamente preso coscienza dell'importanza di tale attività anche per la funzionalità stessa della Forza Armata.

Nel documento si cercherà di analizzare lo stato dell'arte della documentazione di Forza Armata circa la prevenzione dei rischi "non bellici" in confronto con quella presente in ambiente NATO. Deve essere chiaro che il documento non esaminerà la presenza e la preparazione tecnico scientifica degli enti preposti alla difesa dal rischio CBRN (Chimico, Biologico, Radioattivo e Nucleare) che attiene ad azioni terroristiche o di guerra, ma si limiterà a verificare la presenza di procedure, azioni, Enti e Comandi preposti alle attività preventive di un rischio "non bellico" inteso come rischio ambientale o legato alle esercitazioni o alla partecipazione ad azioni di vario genere in Patria come all'estero.

Controllo dell'ambiente - Situazione pregressa —

Solo nell'ultimo decennio le Forze Armate si sono dotate di strumenti ed enti dedicati alla salvaguardia e al controllo dell'ambiente anche in funzione della "protezione delle Forze in senso più generale. Un o dei primi progetti, già citato dalla precedente commissione è stato il progetto SIGNUM che associava a valutazione mediche i risultati di controlli ambientali specifici. Più recentemente l'Aeronautica Militare si è dotata di sistemi automatici per il controllo ambientale in alcuni poligoni e, dal 2012, ha riorganizzato e implementato uffici dedicati. (all. 2-B: 3P La rivista della Salute e Sicurezza in A.M.)

Quanto sopra deriva da una serie di documenti NATO che le Forze Armate italiana hanno recepito ed armonizzato nei limiti di importanza e necessità attribuiti caso per caso. E' da notare che, per la parte nucleare, il Ministero della Difesa ha sempre adottato provvedimenti di intervento e valutazioni di

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

rischio equivalenti a quelli in ambito civile, ma sin dai primi documenti ha autorizzato che solo la radioprotezione ospedaliera potesse essere sotto controllo civile. Si evidenzia comunque che la vecchia normativa come la nuova non sono sottoposte a controlli e ispezioni dell'autorità civile. Per il rischio chimico e per quello fisico le procedure erano in genere equivalenti a quelle civili, ma anche in questo caso la vigilanza, già scarsa in ambito civile era peggiore in ambito militare. Il caso particolare del Radon, esaminato da altro gruppo della commissione, è emblematico del ritardo con cui il Ministero della Difesa ha affrontato i problemi ambientali.

Già nel 1988 gli americani presenti a Monte Venda avevano redatto un protocollo per i soldati per entrare e lavorare a Monte Venda. Gli Italiani hanno continuato a lavorare nei sotterranei di Monte Venda fino al 2009 .

Si noti che il Ministero della Difesa ha da sempre affidato ad organi tecnici specializzati le problematiche operative della Difesa CBRN;

Controllo dell'ambiente - Situazione attuale

Ad oggi si prende atto che alcuni documenti sono ormai obsoleti; ad esempio SDM-L-011 riguarda le emergenze dovute a ricaduta radioattiva da eventi esterni; nel documento (istruzioni) DM Difesa 24-07-07 si riprende lo stesso argomento emergenze con altre finalità e presupposti. Si può immaginare che essendo più recente il DM sia quello valido, ma non si comprende chi debba intervenire. Il citato DM Difesa descrive un sistema funzionale per la protezione e la prevenzione delle attività a rischio (chimico, biologico fisico e radioattivo), ma appare lento e rispondente alle necessità operative della Forza Armata. Ad esempio gli interventi devono essere richiesti, pianificati e finanziati con un certo anticipo (1-2 anni), ma lo SMD, ad esempio, può comandare un intervento senza chiedere parere tecnico al Comitato Interforze di Coordinamento; in altri casi se devo inviare in un certo luogo del personale non sono chiare quali sono le procedure iniziali per il nulla osta, quali quelle per il controllo ambientale operativo, quali le azioni necessarie a rilasciare il sito. A tale proposito è interessante paragonare il rilascio del sito "USA" dell'isola di Santo Stefano con quello di rilascio dell'Arsenale Militare della Maddalena, oppure quello del rilascio dei siti del sistema NIKE con quelli del sistema di comunicazioni e radar degli USA. Oltre alla tipologia di procedura per il rilascio dei siti che comprende anche la tracciabilità dei rifiuti prodotti al momento della chiusura degli enti è da notare che gli organi tecnici preposti ai controlli non hanno laboratori certificati, alcuni partecipano con escamotage finanziari a intercalibrazioni, ma i più utilizzano quelli che sono definite come metodologie di buona tecnica. Si constata che attualmente le risorse finanziarie del Ministero della Difesa sono dirette all'acquisizione di nuovi sistemi d'arma

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

e per coprire le spese del personale; le spese per la protezione e prevenzione sono molte volte differite o addirittura annullate.

Documenti esaminati e relative note.

Si sono raccolti ed esaminati documenti che regolamentano sono elencati di seguito con una breve nota riassuntiva.

Nel 2014 è stato fatto un documento da parte delle FFAA per regolamentare la materia della difesa CBRN (chimico radiologico biologico nucleare) di reparto n. 6117 (Allegato n.4 e 4a) e degli esperti del settore e della loro preparazione.

Il custode e gli autori sono della Scuola NBC di Rieti; è un documento dedicato alle offese che possono essere prodotte in una guerra, ma può essere interessante perché estrae quanto necessario dagli STANAG NATO richiama lo SMD-L-011 emergenze nucleari.

Il documento non sembra aggiornato in quanto fa riferimento ad esempio, ad alcuni enti che per ristrutturazione sono stati chiusi o rinominati con altri compiti.

I documenti NATO fanno riferimento a controlli preventivi e in azione di aria, acqua e terreno. (vedi SIBCRA: Sampling and Identification of Biological, Chemical and Radiological Agents (warfare)).

Questi campionamenti, descritti ampiamente in AEP66 Nato Handbook for sampling obbligano gli enti a seguire procedure su cosa e come campionare. E' chiaro che ciò comporta una strumentazione di misura certificata, tarata e adeguata allo scopo.

L'AEP rappresenta il documento base utilizzato anche dalle nostre FFAA in versione tradotta in italiano.

Forse questo è il caso più eclatante circa la discrepanza tra quello che dice il manuale e quello che si fa sul campo. Le FFAA non si sono dotate di laboratori ambientali moderni da campo dispiegabili nei teatri operativi, e al momento gli esperti sono carenti. Ci sono container con laboratori da guerra e con tecnici non capaci di valutare immediatamente i risultati ottenuti.

Nel caso delle radiazioni ionizzanti, delle contaminazioni chimiche non normate e in alcuni casi di polveri ultrafini è necessaria anche una valutazione data da Esperti Qualificati nella specifica materia

Documenti Stati Uniti

A titolo di esempio si sono raccolti alcuni documenti che hanno studiato preliminarmente i casi di rischio nella 1^a guerra del golfo al fine di aggiornare

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

la tipologia della prevenzione. Le FFAA Americane hanno sempre posto attenzione agli effetti di nuovi armamenti sull'uomo e sull'ambiente facendo studi e ricerca. I risultati di questi studi servono e per fare un'analisi di rischio più accurata, per studiare misure di prevenzione più idonee e per redigere raccomandazioni per il personale sui rischi. Niente di tutto questo avviene in Italia. Le audizioni hanno messo in evidenza carenze nel monitoraggio, negli esperti a disposizione, da cui risulta un'analisi del rischio carente. L'interesse sull'ambiente e sulla salute dell'uomo è esteso poi a condizioni di lavoro anche e soprattutto in teatri di guerra. La commissione ha agli atti i riferimenti che analizzano le situazioni del dopo della Guerra del Golfo che sono la base per un'analisi del rischio e per una successiva prevenzione. H

La miriade di direttive adottate negli altri Stati e negli Stati Uniti in particolar modo sono rivolte alla protezione del personale coinvolto in attività belliche e dell'ambiente mediante lo svolgimento di procedure standardizzate.

I documenti tecnici forniti durante le varie audizioni della Commissione dal CETLI, dal CISAM, dal COI sono stati trovati molto carenti;

come pure lo sono i DUVRI delle varie strutture operative (Vedi documenti in dotazione alla Commissione). Il DUVRI di cui alcuni Poligoni si sono dotati (vedi Poligono Capo Frasca) sembrano un copia incolla di altri manuali riferiti ad attività industriali normali che non comportano rischi specifici.

Si è notato che pur essendo corposi non analizzano i rischi reali che si creano durante le esercitazioni dei soldati o durante le attività militari e commerciali che si svolgono nei Poligoni. Si prendono infatti in considerazione i normali rischi (computer, ecc.) che ci sono in attività civili normali.

Non si analizzano i rischi delle esposizioni a polveri di esplosioni/ sparo pallottole/cannoni/obici/missili ecc.

Lo Stato Maggiore della Difesa ha elaborato i seguenti documenti:

IV Reparto – Logistica e Infrastrutture, SMD – L – 018 (Allegato n.3) Direttiva per il coordinamento degli Enti tecnico/operativi della Difesa e il ricorso a Istituzioni esterne nel campo Chimico, Biologico, Radiologico e Nucleare (CBRN). Il documento non fornisce indicazioni sulla prevenzione, ma indica solo come richiedere i controlli ambientali che devono essere richiesti dal datore di lavoro (comandante dell'ente) che non segue alcuna procedura predefinita; in particolare si scarica la responsabilità sul comandante dell'assetto non facendo menzione di un possibile monitoraggio preventivo per l'identificazione del rischio per i soldati e per l'ambiente prima di un intervento.